

Soldi pubblici, investitori privati

SERVONO PROGETTI SOSTENIBILI E SERI

di **Ferruccio de Bortoli**

Una delle prime emergenze del governo Draghi sarà la riscrittura del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr). Le Regioni sono i principali centri di spesa. Non hanno solo la responsabilità di investire bene i sussidi e i prestiti che sono stati concessi all'Italia ma soprattutto dovranno dimostrare la loro utilità nell'innalzare il potenziale di crescita del Paese. Ed è questo un primo punto che, nel dibattito sul cosiddetto Recovery Plan, viene normalmente trascurato. Dunque, sarà inutile misurare il peso regionale sulla base dei miliardi assegnati. Nel caso della Toscana si oscilla tra gli 8 e i 12 miliardi. Indispensabile invece provare, pena la bocciatura, l'elevato grado di efficienza degli interventi. Per due ragioni. La prima è che i fondi europei devono essere impegnati entro il 2023 e spesi entro il 2026. Ciò taglia fuori opere i cui «tempi di attraversamento» — come dicono i tecnici — sono inspiegabilmente lunghi. Se ci si impiega, come accade spesso nel nostro

Paese, una media di due anni per la sola progettazione, inutile farsi tante illusioni. Il presidente della Toscana, Eugenio Giani, ha giustamente chiesto agli enti locali di presentare progetti «subito cantierabili». Ma sarà difficile convincere gli interlocutori di Bruxelles che investimenti rimasti intrappolati nelle spire della burocrazia potranno levarsi come d'incanto da cassetti impolverati per la semplice ragione che arrivano i soldi europei. Nell'ultima decade, anche in Toscana purtroppo, l'Italia non è stata in grado di investire più di 30-40 miliardi l'anno. Non per mancanza di fondi. No, quelli c'erano e ci sono. Per incapacità gestionale. La seconda ragione è che la serietà delle scelte, l'efficacia nell'esecuzione dei progetti, la sensibilità per la sostenibilità, la centralità della conoscenza, costituiranno un formidabile fattore di attrazione di investimenti privati. Questo a mio avviso dovrebbe essere l'obiettivo della Toscana, il segno distintivo della sua operosa diversità. Il successo del *Next Generation Eu* sarà tanto maggiore quanto si rivelerà elevata l'attrazione di capitali italiani e internazionali. Anche questo è un punto trascurato del dibattito in corso. Vinceranno le Regioni — e con loro i Paesi — che sfrutteranno l'intero moltiplicatore di risorse che i programmi europei sono in grado di assicurare, al di là dei sussidi e dei prestiti, gli ormai troppo famosi 209 miliardi.

continua a pagina 3



3 Soldi pubblici, investitori privati

SERVE UN PIANO SOSTENIBILE E CON ANIMA VERDE

SEGUE DALLA PRIMA

Una Regione può avere nella ripartizione dei fondi una quota meno generosa di un'altra. Ma se la impiegherà al meglio diventerà un centro di attrazione di progetti, ricerca e innovazione per decenni. Un salto di paradigma economico, un'autentica rivoluzione. Perché la Toscana è posizionata meglio di altre Regioni? Una risposta si può avere dall'esame dei criteri con i quali è costruito il *Global Attractiveness Index* che vede l'Italia nel 2020 al diciottesimo posto. L'indice di attrattività dei capitali è formato da diversi *Key performance indicators*. Il grado di apertura e di internazionalizzazione delle aziende ma anche e soprattutto legami culturali della società con il resto del mondo; il tasso di innovazione e di digitalizzazione come, per esempio, la percentuale di popolazione che usa bene la Rete; la dotazione di capitale umano (laureati, diplomati, tecnici); la sostenibilità ambientale e sociale dei territori. Anche la bellezza e la qualità delle relazioni umane sono indici di attrattività, non solo turistica. L'economista Cosimo Pacciani, sul *Corriere Fiorentino*, rispondendo alle domande di Marzio Fatucchi, ha spiegato bene come «cultura ed educazione» siano il principale asse del *Next Generation Eu*. E ha invitato a pensare più alle prossime generazioni e meno alle paure e alle spinte corporative delle vecchie. La competitività dei territori, in una economia più sostenibile e inclusiva, è tutta nella qualità del capitale umano, nella valorizzazione del proprio e nella

capacità di attrarre di nuovo da ogni parte del mondo. Una vocazione che la Toscana ha nella sua storia e nella sua identità culturale. Tra le linee di fondo, e irrinunciabili, del *Next Generation Eu*, oltre all'inclusione e alla digitalizzazione, c'è la transizione energetica che assorbirà circa un terzo dell'intero ammontare di risorse. Nella *green economy* la Toscana è già un'eccellenza. Nell'ultimo rapporto di *Symbola* è al sesto posto tra le Regioni, grazie a 29 mila 467 imprese che hanno investito, o investiranno entro l'anno, in tecnologie *green*. Svetta Firenze che, con le sue 8 mila e 68 aziende impegnate in investimenti sostenibili, è all'undicesimo posto in Italia. Un posto di lavoro su venti in Toscana ha già un'origine verde. Giani ha parlato nei suoi interventi anche dell'idea di creare nella Regione un centro nazionale di alta tecnologia per l'idrogeno, da utilizzare inizialmente per la ferrovia faentina. Quasi per un destino della storia, il futuro industriale della Toscana passa ancora una volta dal Nuovo Pignone. Ed è un episodio significativo per il ruolo che la Regione potrebbe giocare nella grande partita delle fonti rinnovabili. La prima turbina al mondo progettata per una rete di trasporto di gas naturale è stata testata nello stabilimento di Firenze, grazie a un accordo tra Snam e Baker Hughes. Un esempio di idrogeno verde, campo nel quale l'Italia è già all'avanguardia, con un'anima viola.

Ferruccio de Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA